

Notiziario Tecnico

SERVIZIO DIFESA FITOSANITARIA



Via Valeriana, 32 - 23100 SONDRIO

Tel. 0342 512958 / 513449

WWW.fondazionefojanini.it

Aggiornamento situazione fenologica

Nell'ultima settimana lo sviluppo vegetativo della vite è stato notevole. A livello fenologico ci troviamo tra fine fioritura-allegagione (BBCH 69-71) e sviluppo acini-acini grano di pepe (BBCH 73) a seconda delle zone. Nelle zone più precoci della bassa valle si osserva quasi la fase fenologica di prechiusura grappolo (BBCH 75). Le perturbazioni dei giorni scorsi, in particolare del giorno 2 giugno e di questa notte hanno apportato notevoli quantitativi di acqua (bassa valle circa 65-70 mm, Berbenno e Sondrio circa 55 mm, Grumello circa 75 mm, Valgella circa 75 mm). Contemporaneamente si sono abbassate notevolmente le temperature, che risultano più nella media del periodo. L'apporto di acqua è senz'altro utile per la ricostituzione del tenore idrico dei terreni, e risulta favorevole alla fisiologia della pianta, anche perché di fatto quest'anno le precipitazioni sono state complessivamente molto limitate (attualmente a Sondrio siamo a circa 280 mm, l'anno scorso nello stesso periodo si misuravano oltre 500 mm).

Il **carico produttivo** attuale è molto **elevato** praticamente in tutte le aree vitate. Nel prosieguo della stagione si renderà probabilmente necessario intervenire con un dirado dei grappoli, onde favorire l'aspetto qualitativo e rispettare i limiti del disciplinare di produzione.

A livello di pratiche agronomiche, ultimata la **palizzata**, fondamentale per evitare rotture di tralci, quando la vite esce dalla fase fenologica della fioritura si può procedere ad effettuare la **cimatura**, operazione che determina una riemissione di nuovi germogli che andranno in una prima fase a completare la parete fogliare e di seguito daranno vita al "cappello" sopra chioma. La gestione del verde consiste pertanto in una serie di tagli che avranno come scopo quello di riordinare la chioma senza eliminare completamente i nuovi ricacci. Questi produrranno nuove foglie che dopo un periodo di circa 40 giorni, saranno quelle fotosinteticamente attive. Questo aspetto è importante per garantire la produzione di nuova vegetazione, perché le foglie vecchie non sono sufficientemente attive nelle successive fasi di ingrossamento acini ma è soprattutto a partire dall'invaiaatura e maturazione delle uve che diventa importante avere una vegetazione nuova e fotosinteticamente attiva. Normalmente le operazioni di cimatura vengono fatte entro la seconda metà di giugno, ma con lo sviluppo vegetativo attuale e in base alla fase fenologica, si possono già realizzare in questi giorni. Oltre che per gli aspetti agronomici, la cimatura è importante anche per poter meglio effettuare i

trattamenti fitosanitari (riduzione di vegetazione e quindi di volumi di acqua, migliore esposizione della vegetazione e dei grappoli ai trattamenti)

Un'altra pratica agronomica importante è quella della **sfogliatura in fascia grappolo**. Questa operazione, da effettuare il più presto possibile dopo l'allegagione, è benefica sia per la qualità e che per la sanità delle uve. Infatti, la rimozione delle foglie e delle femminelle basali del germoglio (quelle vicino ai grappoli), rende il grappolo più spargolo, aumenta lo spessore delle bucce, aspetti importanti sia dal punto di vista qualitativo-enologico, sia fitosanitario (grappoli meno compatti e chiusi determinano minore sensibilità alle malattie, specialmente i marciumi). Sfogliature precoci inoltre riducono il rischio di scottature, che si verificano quando questa operazione viene praticata più tardivamente, lasciando improvvisamente esposti al sole i grappoli che risultano protetti dalla vegetazione.

Situazione fitosanitaria

La situazione fitosanitaria attualmente è mediamente buona; le infezioni di **peronospora, nonostante una prima comparsa molto precoce, sono state del tutto contenute**, anche grazie alle precipitazioni di maggio tutto sommato limitate; solo in alcune situazioni sono stati segnalate manifestazioni di sintomi localizzati, con presenza anche su grappolo, imputabili molto probabilmente alle precipitazioni del 14-15 maggio, che seppur arrivate in giornate con temperature basse (t min anche di 3.5-4 °C in alcune zone) hanno determinato bagnature molto prolungate. Come anticipato in un precedente Notiziario, le temperature basse hanno probabilmente allungato i tempi di incubazione, ma a seguito del successivo rialzo termico, le tempistiche di incubazione si sono abbreviate, con conseguente comparsa di sintomi. Gli eventi piovosi del mese di maggio, anche se di scarsa entità, sono sempre temibili, poiché la vite si trova nella fase molto sensibile della fioritura, e non bisogna mai abbassare la guardia. Dopo una decina di giorni di tempo asciutto e temperature molto elevate (in particolare dal 23 maggio all'1 giugno), con l'abbassamento delle temperature degli ultimi giorni e in previsione di altre precipitazioni per i prossimi giorni, anche se di scarsa entità, il rischio di nuove infezioni torna ad essere medio alto (questo è stato confermato anche dalle indicazioni del modello EPI forniteci dall'Università degli Studi di Milano). In questa fase possono diventare più significative le **infezioni secondarie**, che ad esempio lo scorso anno sono state le principali responsabili degli attacchi, che si sono protratti anche molto avanti nella stagione. Si raccomanda quindi di **garantire la copertura della vegetazione, senza allungare le tempistiche di intervento, e in caso di presenza di malattia, attenersi alle tempistiche più brevi indicate in etichetta**.

Per quanto riguarda l'**oidio**, la presenza di sintomi è stata molto limitata; con le temperature attuali il rischio continua a rimanere basso, ma aumenterà probabilmente nelle prossime settimane, in quanto normalmente le elevate temperature dei mesi di giugno e luglio, unitamente ad un tasso di umidità elevato dell'aria (specialmente in assenza di pioggia) sono i fattori maggiormente predisponenti. Del tutto limitate a poche casistiche sono state anche le infezioni di **Black rot**.

Dal punto di vista pratico, usciti dal periodo della fioritura, sia per peronospora che per oidio si consiglia di sospendere i trattamenti con prodotti sistemici, e passare a formulati con altri meccanismi di azione.

Per la peronospora, diventa sempre più importante tutelare la sanità dei grappoli. Sospesi i prodotti sistemici (**possibile usarli solo nelle zone più tardive ancora in fine fioritura**), i formulati più indicati sono quelli a base di **mandipropamide** (Pergado SC con aggiunta di rame, Pergado R), oppure **mandipropamide+zoaxamide** (Ampexio) sempre con aggiunta di rame, **ciazofamide** (Mildicut, *che contiene anche fosfonato di sodio*, Back 100 SC, Manamid, Daramun) sempre con aggiunta di rame, **zoaxamide** con aggiunta di rame (Electis R, Electis SC+rame). Date le caratteristiche prevalentemente preventive di tali formulati, con **buona resistenza al dilavamento ed elevata affinità con le cere, ma scarsa capacità curativa-penetrante**, in caso di presenza di sintomi, onde evitare di peggiorare la situazione si raccomanda di intervenire tempestivamente con cimoxanil, ad attività bloccante, aggiungendolo ad uno dei formulati sopra indicati (in questo caso ricorrere a formulati contenenti solo **cimoxanil**, quali Cymbal, Cimoxate 45 WG, Sarmox ecc.), oppure effettuando un trattamento con un prodotto contenente una miscela di **cimoxanil e rame** (Curzate R, Tribase twin, ricordando però che in questo caso, fermo restando il buon potere bloccante, la persistenza è piuttosto limitata), o **cimoxanil e folpet** (es. Vitipec F WG). Si raccomanda inoltre, quando si effettua l'ultimo intervento con sistemico e si passa ai formulati coprenti-citotropici, di **accorciare le tempistiche di intervento** (dall'ultimo sistemico al primo intervento con questi formulati occorre abbreviare gli interventi a 10-12 giorni massimo).

Per l'**oidio**, analogamente a quanto detto per la peronospora, si consiglia di sospendere l'uso dei principi attivi sistemici (difenoconazolo, tetraconazolo ecc.), e passare a formulati a base di metrafenone (Vivando, Vulpin,) pyriofenone (Kusabi), trifloxystrobin (Flint), azoxystrobin (Quadris). Questi ultimi (strobilurine), sono efficaci anche contro il Black rot. Aggiungere sempre un formulato a base di zolfo bagnabile/liquido, a dosaggi variabili tra i 250 e i 350 g-ml/hl.

Difesa Biologica: si consiglia di intervenire con prodotti rameici in miscela con zolfo preventivamente rispetto alle piogge, raccomandando la massima attenzione a non lasciare scoperta la vegetazione, e ricordando che piogge superiori a 25-30 mm (come quelle di quest'ultimo periodo) sono da ritenere dilavanti, e **occorre ripristinare le coperture in previsione di ulteriori eventi piovosi**. Consigliata l'aggiunta di un bagnante specifico ammesso nel bio, per aumentare la persistenza e resistenza al dilavamento.

È possibile, soprattutto dove si sono notati sintomi di **disseccamento del rachide** nelle scorse annate, iniziare con le concimazioni a base di magnesio (2-3 interventi), che diventano importanti soprattutto con decorso meteo piovoso, e con l'ingrossamento degli acini, anche interventi a base di calcio che aiutano a rafforzare la buccia.

Fondazione Fojanini di Studi Superiori, 5 giugno 2026